

Deliberati dalla nuova giunta di S. Benedetto lavori per miliardi

Il centro-sinistra si presenta subito con 27 incarichi a progettisti amici

SAN BENEDETTO DEL T. — Il Comune di San Benedetto del Tronto avrà un notevole parco-progetti di opere pubbliche che risultano essere insufficienti, carenti o addirittura inesistenti.

La costruzione del Palazzetto dello Sport, scuole ed altre importanti strutture affidate a professionisti locali, spesso parenti degli amministratori. Lo stesso metodo viene usato anche quando si tratta di fare assunzioni

L'occhio degli amministratori peccasse meno di provincialismo.

La spiegazione di tanto amore degli amministratori verso progettisti nostrani, comunque, va forse ricercata nella discriminante politica che la giunta ha adottato per incaricarsi della realizzazione dei progetti: i tecnici in questione, infatti, sono quelli che direttamente ed indirettamente gravitano intorno ad

Una vicenda intollerabile

Ma la storia degli incarichi ad un nutrito numero di tecnici di ventisette progetti (tra essi scuole, impianti sportivi, opere pubbliche che costeranno tranquillamente

alcuni partiti politici. E solo essi. Che il costume amministrativo fosse ricaduto — con la restaurazione del centrosinistra — a livelli molto bassi si può verificare frequentando gli uffici comunali. Quasi sempre gli assessori sono alle prese con fatti personali e per questo troppo poco presi dai gravi problemi cittadini (stratti, servizi sociali, turismo, ecc.).

clientelare del potere da parte di una giunta targata DC-PSI-PSDI-PR. Solo ad una giunta incompetente poteva venire in mente di dotarsi di tanti progetti (alcuni dei quali importantissimi) senza aver minimamente in testa le aree, la parte del territorio comunale (già ampiamente compromes-

so) su cui dovrebbero essere realizzati. E questo astruendo di tutto da una serie di considerazioni di natura urbanistica, ambientale, architettonica, sociale e culturale. Che tipi di relazione (della suddetta complessa natura) la realizzazione di questi progetti a scatola chiusa potranno e dovrebbero avere con il territorio urbano, il tessuto sociale, la struttura architettonica circostante, la giunta ha completamente ignorato e spregiudicatamente sovvolato.

I progetti sono stati semmai spediti a commissioni senza nulla dire o indicare di quanto andrà a modificare, incidere o integrare (o disintegrare) della situazione precedente. E ancora: nessun tipo di controllo dell'amministrazione comunale sarà in grado di esercitare sul prodotto finito (il progetto) che dovrà essere accettato così come i tecnici lo avranno realizzato.

Schiacciata dal trattore muore una donna a S. Marcello

ANCONA — Luisa Pergolini, 40 anni, è morta ieri all'ospedale civile di lei, in seguito alle gravi ferite riportate nell'ennesimo incidente di lavoro, nella campagna di S. Marcello.

Bando per mini appartamenti

PESARO — Il Comune di Pesaro, nell'ambito degli interventi a favore degli anziani, ha bandito un concorso per l'assegnazione di sette mini appartamenti di cui cinque di nuova costruzione del PEEP di Villa S. Martino — via Mercadante — della superficie di metri quadrati 45 circa costruiti con mutuo fondiario agevolato e n. 2 mini appartamenti

Nelle Marche manca ancora un Piano Regionale Trasporti

Tra pubblico e privato bus nel caos

In provincia di Ancona costituito un consorzio che ha fatto migliorare la situazione in 13 comuni - Il grave stato del settore denunciato dalla Filt-Cgil - Documento programmatico di Cgil-Cisl-Uil per migliorare la qualità di un settore tanto importante per la vita in tutte le città delle Marche

ANCONA — Il sistema dei trasporti pubblici, nella provincia di Ancona, è caratterizzato da una duplice presenza di operatori pubblici e privati: il CATRAN, Consorzio di enti locali patrocinato e coordinato dall'Amministrazione Provinciale, in funzione dal '75 e da allora progressivamente esteso, copre ormai un vasto arco geografico, servendo ben 13 Comuni (compreso Recanati, che rientra però nella Provincia di Macerata).

Questo grave stato del settore, viene in questi giorni nuovamente denunciato dalla FILT-CGIL dell'Anconitano, in occasione della riunione, svoltasi all'inizio di questo mese, per discutere le concessioni e il programma d'esercizio del COTRAN, a cui hanno preso parte anche la Direzione Compartmentale dei Trasporti, i Concessionari privati, gli Enti Locali interessati e la direzione del COTRAN.

Già altre volte abbiamo avuto occasione di scrivere delle difficoltà che questa importantissima struttura di servizio per la comunità marchigiana, alla pari di altre operanti in altre zone della regione, incontrano: sia per ostacoli continuamente frapposti dai concessionari privati sia per gli enormi ed imperdonabili ritardi dell'Ente Regione che, nonostante precisi impegni, è ancora fermo al semplice affidamento degli studi all'Università di Urbino, per quanto riguarda la formulazione del tanto sospirato Piano Regionale dei Trasporti.

Raccordato al più generale Piano dei Trasporti, il fondo permetterebbe anche di definire meglio i bacini di traffico, esaminare possibili fusioni di più servizi, rafforzare altri, integrare i due sistemi strada-rotaria; soprattutto, e fin d'ora, riordinare l'intera partita dei contributi integrativi, privilegiando effettivamente le imprese pubbliche.

Su questa via, dunque, si collega oggi la FILT-CGIL, «auspicando», innanzitutto, «che la crisi regionale si risolva nel breve periodo, dando un governo organico e rappresentativo alle Marche e che, soprattutto, le forze politiche presenti in Consiglio si facciano carico di iscriverne nel nuovo programma di governo la problematica dei trasporti, per il ruolo che essi hanno sia in termini economici che sociali; il tutto attraverso un confronto con i lavoratori ed il sindacato». Non si tratta di un chiodo fisso: «la mancanza di una programmazione — dicono ancora — al sindacato — comporta, come abbiamo constatato in questa ultima

riunione, una guerra continua tra concessionari privati e aziende pubbliche».

2 miliardi e 725 milioni di contributi per costi chilometrici, 232 milioni e 508 mila lire di contributi per l'applicazione globale del contratto nel '79, mentre altri 672.248.000, pari al 25 per cento dello spettante, sono già stati distribuiti per l'80; contributi per l'acquisto di nuovi autobus che vanno dal 50 al 70 per cento: queste le cifre che la FILT-CGIL resta a supporto dell'affermazione che questo dei trasporti è un settore completamente assistito, in cui i rischi d'imprenditorialità quasi non esistono».

«Ma questo — aggiungono — sembra non sufficiente ai Concessionari, i quali attraverso battaglie di principio contro tutto ciò che è pubblico, cercano di mungere ancora». Una manovra ancora aperta e da battere, che richiederebbe l'impegno più ampio di lavoratori, forze sociali e politiche, enti locali e, soprattutto, della Regione.

Pavolini concluderà domani la festa per la stampa comunista

Al gran finale il Festival di Macerata

Dopo gli interessanti spettacoli dei giorni scorsi oggi uno di mimi dedicato a grandi e piccoli Dibattito sul problema della casa - Numerose altre iniziative in corso attualmente nella regione

MACERATA — Si avvia ormai al «gran finale» il Festival provinciale dell'Unità di Macerata, accompagnato, in questi ultimi giorni della settimana, da decine di altre manifestazioni della stampa comunista in centri grandi e piccoli della regione.

È una festa che i compagni maceratesi hanno voluto iniziare «alla grande», con l'antenna nazionale di sabato scorso degli artisti della Compagnia acrobatica di Shenyang, del circo nazionale di Pechino, i ginepro della Repubblica popolare cinese erano per la prima volta in Italia ed hanno riscosso un enorme successo nello spettacolo allestito nel superpalco cornice dell'Arena Sferisterio.

Dopo questo avvio il Festival si è snodato, giorno dopo giorno, attraverso decine di spettacoli, incontri e spettacoli tanto all'interno del «Villaggio» allestito nei giardini Diaz quanto nelle strade, nelle piazze e nei punti più significativi della città.

Sempre a Chiaravalle, questa sera alle 21, si svolgerà il «Gran Finale» del Festival, con la partecipazione di artisti di tutto il paese dell'America sud-orientale e nazionale, la crisi economica, le prospettive per la giunta regionale e l'azione dei comunisti saranno illustrati dalla compagnia «L'Unità» di Macerata, segretario della Federazione di Ancona e membro della Direzione del PCI.

A Serra de' Conti, invece, le manifestazioni della stampa comunista si concluderanno con un grande incontro internazionale: la compagnia Tina Mendosa, del Fronte democratico rivoluzionario del Salvador porterà la testimonianza della lotta del piccolo paese dell'America sud-orientale contro la sanguinosa dittatura che lo opprime, nel corso della manifestazione dedicata alla «Solidarietà coi popoli in lotta per la libertà e la democrazia».

Tra gli altri, numerosissimi appuntamenti di questi due giorni, ricordiamo infine il concerto del compagno Silvio Mantovani al Festival di Cerreto d'Esi e quello del compagno Massimo Facetti

alla Festa dell'Unità del Piano di S. Marcello, ad Ancona, entrambi domani pomeriggio alle 18, e il dibattito sul tema della droga, sempre nel capoluogo dorico, che si svolgerà oggi pomeriggio alle 18, con il prof. Massimo di Santoro, direttore dell'ospedale neuropsichiatrico, e la compagna Alessandra Brucchi, consigliere regionale del PCI.

Queste le iniziative di domani

Anche per questa domenica numero sono i comizi, le manifestazioni e le feste dell'Unità in tutta la Regione: di seguito, il calendario. Provincia di Ancona: Ancona (Festa di Piano S. Lazzaro), Piacenti, Cerreto d'Esi (Festa de «L'Unità»), Mantovani, Chiaravalle (Festa de «L'Unità»), con manifestazioni sportive folkloristiche; a Serra de' Conti, manifestazione internazionale del Fronte Democratico Rivoluzionario del Salvador e il compagno Micucci della Direzione Nazionale della FIOCI. Provincia di Macerata: Festival Provinciale de «L'Unità», comizio di chiusura con Luca Pavolini, del Comitato Centrale del PCI. Provincia di Pesaro: Mondavio, Lucarini; Acquas-

lagna (Ponte di Ferro), Angelini; Fano (Centrosinistra), Giampoli. Provincia di Ascoli Piceno: Pagliare (manifestazione contro il terrorismo all'interno del festival de «L'Unità»), Benedetti.

Programmi di Telesforo 6 settembre

16.30 Film: Donne in attesa di I. Bergman
20.25 Cartoni animati
20.50 Telesforo giornale
21.10 Antropologia sport
21.30 Monica e il desiderio di I. Bergman
22.00 Concerto: Cantagiro numero 1
22.00 Film: Gli errori del sesso femminile

Le indagini dopo il sequestro di altri 5.760 effetti

Ancora sconosciuti i «corrieri» che piazzavano le cambiali false

Già nel maggio scorso furono arrestate due persone trovate in possesso di cambiali per un valore commerciale di tre miliardi - Duro colpo inflitto all'organizzazione con il nuovo sequestro

ANCONA — Proseguono le indagini per risalire ai «corrieri» del pacco di cambiali false ritrovate in un casolare abbandonato tra Marina di Montemarcano e Marzocca. Finora non hanno dato però nessun esito né si è avuta alcuna segnalazione da parte di banche, commercianti e privati cittadini vittime dei falsi. Il colpo che il Nucleo operativo del Gruppo dei Carabinieri di Ancona in collaborazione con i militi della compagnia di Fano hanno inferto al giro delle cambiali false sembra davvero impressionante: 5.760 cambiali in bianco e naturalmente rivelatesi false. La scoperta dell'altro giorno non è però che l'anello

Il tutto è iniziato nel maggio scorso a Fano. I carabinieri della locale compagnia sequestrarono ad un certo Guido Abbattini, 41 anni, proveniente da Genzano di Romagna, e a sua moglie Franca Romagnoli cambiali in bianco (cambiali assolute, cioè non stampate dal Poligrafico dello Stato) contenute in pacchi di cellophane sigillati per un valore nominale di oltre trentasei milioni di lire e per un valore commerciale complessivo di tre miliardi di lire.

Ma ci si rese ugualmente conto subito che le cambiali trovate in mano dell'Abbattini costituivano solo la minima parte di un quantitativo che doveva trovarsi nascosto in qualche parte. L'intuizione dei carabinieri del reparto operativo, dopo tre mesi di indagini assidue, ha avuto un riscontro, come abbiamo già detto, clamoroso: la scoperta nel casolare di Montemarcano del «deposito» delle cambiali false. Da allora con ogni probabilità si rifornivano i vari «corrieri».

I carabinieri il 28 agosto avevano avuto la segnalazione di un via vai sospetto di persone nei pressi della casa dentro la quale qualche giorno dopo avrebbero fatto irruzione e scoperto le cambiali. Ma fatto la verità è stata tenuta sotto controllo per alcuni giorni. Non notando nulla di particolare e di anomalo sono entrati in azione e vi hanno trovato in un angolino un pacco contenente appunto cambiali in bianco, così ripartiti: 400 in pezzi da dieci mila lire, 1400 in pezzi da quindicimila per un importo facciale di 64 milioni e settecento mila lire e un valore commerciale di oltre sei miliardi e mezzo (per la precisione: 6.640.000.000).

Il pacco era stato subito riconfezionato e rimesso al suo posto. I carabinieri evidentemente si aspettavano che qualcuno si sarebbe fatto vivo per ritirarlo. Nessuno però è caduto nella trappola, così che, dopo qualche giorno di appuntamenti, il 9 settembre il pacco è stato definitivamente sequestrato.

C'è da dire subito che la brillantissima operazione dei carabinieri ha fatto sì che la truffa fosse bloccata al momento giusto. Una eventuale immissione sul mercato di tutti gli effetti avrebbe provocato un affare colossale per i falsari ma anche inflazionista in maniera considerevole il mercato delle cambiali emesse dallo Stato e il danno finanziario non certo lieve.

Sul fronte delle indagini: ancora gli inquirenti non hanno ricevuto nessuna segnalazione da parte di persone truffate.

GRADARA

non è solo Paolo e Francesca e il tempio malatestiano. Sulle tracce di una misteriosa basilica partendo da un manoscritto del '700

«Tra la strada maestra e la chiesola rimasta in piedi» I lavori di ricerca possono approdare a imprevedibili scoperte archeologiche

GRADARA (Pesaro) — «Gradara non è solo Paolo e Francesca, non è solo il castello malatestiano, anzi credo si possa dire che la parte più interessante di questo centro sia tutta da scoprire. Si proprio così da scoprire». Il dottor Dello Bischi, tenace e appassionato ricercatore delle cose più lontane e sconosciute della sua Gradara, lancia un appello che spera sia raccolto: partire dalle tracce di una misteriosa basilica individuata in un paio di secoli fa dal pesante abate Annibale Olivieri, figura eminente di studioso, per avviare un razionale lavoro di scavi nelle colline di Gradara, sive di fronte a Gradara oltre la statale adriatica.

La conferma del ritrovamento dell'Olivieri delle tracce della basilica di San Cristoforo sta tutta in un

manoscritto rinvenuto dopo lunghe ricerche dal dottor Bischi. Esso contiene anche il disegno dei limiti perimetrali della basilica effettuato con ogni probabilità dall'architetto Giannandrea Lazzarini. Corrova il 1732 quando l'arcivescovo di Castelli di Stabia fece uno scavo nel piano detto di San Cristoforo «tra la strada maestra e la chiesola rimasta in piedi». «Tutto questo fabbricato — testimonia ancora l'Olivieri — restava lontano circa cento palmi dalla porta presente della chiesola da una parte di quella superiore e circa trecento palmi dalla parte di sotto dalla parte della strada maestra».

Ecco, dunque, la testimonianza archeologica che da una conferma inequivocabile alle intuizioni di Annibale Olivieri.

Quella lettera del 1757

Inoltre, è interessante riferire di una lettera indirizzata all'abate dall'architetto Lazzarini nel 1757, 25 anni prima degli scavi rivelatori, in cui appunto emergevano le prime notizie della basilica: «... che potrebbe mettere fuori alla pubblica luce degli eruditi vostri pensieri che in voce mi comunicaste intorno alle cose e ai siti che ultimamente visitammo e specialmente intorno alla Basilica di San Cristoforo, della quale ritrovammo i resti e l'amplesso del fobide e osservammo i pezzi del pavimento a mosaico sparsi per campi, che la circondano, e le lunghe

tracce delle fabbriche, le quali per una considerabile estensione si trovano per tutto quel contorno. Se il vostro mirabile ingegno cogliendoci di questo nostro monumento, e con le combinazioni somministrategli dalla vostra notizia delle antichità metterà nel giusto lume un punto di Storia e di Geografia, come credete di poter fare, ve ne sarà di buon grado non solo la Patria nostra, ma tutta la Letteratura Repubblica».

Leggendo e rileggendo queste righe, incoraggiato anche da una affermazione del Lazzarini contenuta in un'altra missiva diretta all'abate, Bischi è



giunto alla conclusione che con ogni probabilità l'architetto pesarese doveva aver tracciato uno schizzo delle fondamenta della basilica di San Cristoforo. La ricerca, in un mare di manoscritti, ha consentito di confermare l'ipotesi, infatti la preziosa cartina è stata rinvenuta. Naturalmente degli scavi del 1732 non rimane più nulla, ma nei dintorni vi sono tuttora tracce di murales d'epoca romana. Per centinaia di stagioni il grano è cresciuto sul terreno che ricopre le vestigia della basilica e di probabili insediamenti romani e pre-cristiani. La proposta è dunque di riprendere il lavoro interrotto duecento anni fa. Ma con quali prospettive? «Si pensi soltanto — afferma Bischi — ai roventi e ai mosaici affiorati durante il lavoro di scavo per la costruzione del campo sportivo, e ai ritrovamenti, durante il lavoro dei campi, che gli agricoltori segnalano continuamente».

Per chi volesse approfondire meglio i termini di questa storia affascinante, non esiste lo strumento «di base». È il libro di Annibale Olivieri, «Memorie di Gradara, terra del centenario di Pesaro», fatto riprodurre anastaticamente dalla Cassa Rurale e Artigiana di Gradara. Il fatto va salutato come avvenimento culturale di indubbio significato dal momento che le copie dell'originale, stampato a Pesaro nel 1775 dal tipografo Niccolò Gaezzi, sono praticamente introuvabili.

g. m.

Questi uomini curvi e d'acciaio alla resa dei conti

Una mostra dello scultore Terenzio Pedini



URBINO — Grandi figure di uomini in ferro e acciaio inossidabile, incurvati nelle viscere e contratti nelle viscere, questi uomini curvi e d'acciaio alla resa dei conti. Sono figure drammatiche, imprigionate da elementi meccanici che conferiscono maggiore tensione alla figura stessa: sia essa uomo o uccello. Sono le figure di Terenzio Pedini, uno scultore pesarese

dalla ricerca tuttora in atto, che espone all'aria aperta nel Parco della Resistenza il suo lavoro di circa dieci anni. La mostra, allestita dall'Accademia di Belle Arti e da altri enti, sarà aperta fino al 28 settembre.

Terenzio Pedini stesso che ci accompagna tra questi uomini curvi sulla durezza nella vita di oggi, fatta di uno sviluppo che non è civiltà. «Certo — dice Pedini — quello che abbiamo non deve essere eliminato, ma occorrono ripensamenti. La mia scultura

che la figurazione della schiavitù consumistica.

Cosa fatti più evidente, nelle sue contraddizioni, negli ultimi anni settanta, che Pedini ha riportato nella sua scultura passando dal ferro (che si modella e si foggia facilmente) all'acciaio inossidabile, duro, difficile, impenetrabile a volte. Come a rendere una violenza diffusa a vari livelli nella società di oggi — afferma ancora Terenzio Pedini — ma anche una riflessione, diventata più difficile ma non ancora impossibile, dall'interno della regione.

È a questo proposito che Giorgio Cerboni Baiardi, presentando in catalogo la mostra dello scultore pesarese, scrive: «L'artista lavora le sue compatte e cave figure contemporaneamente, da due diversi punti di vista, dall'esterno e dall'interno: da esse guarda e, in esse, si guarda, spettatore e spettacolo, carnefice e vittima di se stesso».

Nella foto, particolare di «Uomo che cammina» di Terenzio Pedini